



# Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015 - 2030



United Nations

Traduzione in lingua Italiana  
realizzata a cura dell'Ufficio RIA  
nell'ambito del progetto  
di Servizio Civile "ING-REST"

## **Introduzione**

Il Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030 è stato adottato a Sendai, Giappone, il 18 marzo 2015, in occasione della Terza Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite. E' il risultato delle consultazioni delle parti interessate avviate nel marzo 2012 e dei negoziati intergovernativi sostenuti dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri dal luglio 2014 al marzo 2015, su richiesta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il Quadro di Riferimento di Sendai è lo strumento che succede al Quadro d'Azione di Hyogo (HFA - Hyogo Framework for Action) 2005-2015: Costruire la Resilienza delle Nazioni e delle Comunità alle Catastrofi. Lo HFA era stato concepito per dare ulteriore impulso al lavoro globale nell'ambito del Quadro Internazionale d'Azione per il Decennio Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali del 1989, della Strategia di Yokohama per un Mondo più Sicuro: Linee guida per la prevenzione, preparazione e mitigazione delle catastrofi naturali, e del suo Piano d'azione, adottato nel 1994, e della Strategia Internazionale per la Riduzione dei Disastri del 1999.

Il Quadro di Riferimento di Sendai è strutturato su elementi che assicurano la continuità col lavoro fatto dagli Stati e dagli altri stakeholder nell'ambito dello HFA e introduce numerose innovazioni, risultanti dalle richieste emerse durante le consultazioni e negoziazioni. Molti commentatori hanno identificato i cambiamenti più significativi in un'enfasi maggiore sulla gestione del rischio di disastri in contrapposizione alla sola gestione delle catastrofi stesse, nella definizione di sette obiettivi globali, nella riduzione del rischio di disastri come obiettivo atteso, in un obiettivo focalizzato sulla prevenzione di nuove forme di rischio, attraverso la riduzione dei rischi esistenti e l'aumento della resilienza, così come un set di principi guida, inclusa la responsabilità primaria degli Stati nella prevenzione e riduzione del rischio di disastri e il coinvolgimento dell'insieme delle organizzazioni e istituzioni statali. Inoltre, la finalità della riduzione del rischio di disastri è stata significativamente ampliata per focalizzarsi sui rischi sia naturali che antropici, e ai correlati rischi e pericoli di natura ambientale, tecnologica e biologica. La resilienza degli aspetti sanitari è fortemente promossa in ogni ambito.

Il Quadro di Riferimento di Sendai articola anche i seguente aspetti: la necessità di migliorare la comprensione del rischio di disastri in tutte le sue dimensioni di esposizione, vulnerabilità e caratteristiche di pericolosità; il rafforzamento della governance del rischio di disastri, tra cui le piattaforme nazionali; la responsabilità per la gestione del rischio di disastri; la preparazione a "ricostruire meglio"; l'individuazione delle parti interessate e dei rispettivi ruoli, la mobilitazione di investimenti con attenzione al rischio, per evitare la creazione di nuovi rischi; la resilienza delle

infrastrutture sanitarie, dei beni culturali e dei luoghi di lavoro; il rafforzamento della cooperazione internazionale e delle partnership globali, e politiche dei soggetti benefattori informate rispetto al rischio e ai programmi, tra cui il sostegno economico e prestiti delle istituzioni finanziarie internazionali.

Vi è anche un chiaro riconoscimento della Piattaforma Globale per la Riduzione del Rischio da Disastri e delle piattaforme sovranazionali quali meccanismi di coerenza trasversale degli ordini delle programmazioni, di monitoraggio e di revisione periodica a sostegno degli organi di governo delle Nazioni Unite.

UNISDR è stato incaricato di sostenere l'attuazione, il follow-up e la revisione del Sendai Framework.

**Margareta Wahlstrom**

Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio da Disastri

## **I. Preambolo**

**1.** Il Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri (Sendai Framework for Disaster Risk Reduction) 2015-2030 è stato adottato nel corso della Terza Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite tenutasi dal 14 al 18 marzo 2015 in Giappone, a Sendai, nella Prefettura di Myagi, la quale ha rappresentato per gli Stati un'opportunità unica:

- a. per adottare un quadro di riferimento per la riduzione del rischio da disastri post 2015 conciso, focalizzato e lungimirante;
- b. per completare la valutazione e la revisione dell'implementazione del Quadro d'Azione di Hyogo 2005-2015: Costruire la Resilienza delle Nazioni e delle Comunità rispetto ai Disastri;<sup>1</sup>
- c. per prendere in considerazione l'esperienza maturata attraverso le strategie di livello sovranazionale e nazionale e i piani per la riduzione del rischio di disastri e le rispettive raccomandazioni, così come gli accordi rilevanti di livello sovranazionale per l'implementazione del Quadro d'Azione di Hyogo;
- d. per identificare le modalità di cooperazione basate sugli impegni ad attuare un quadro di riferimento per la riduzione del rischio di disastri successivo al 2015;
- e. per determinare la modalità di una revisione periodica dell'attuazione del quadro di riferimento per la riduzione del rischio di disastri successivo al 2015;

**2.** Durante la Conferenza Mondiale, gli Stati hanno rinnovato il loro impegno ad affrontare la riduzione del rischio di disastri e a realizzare la resilienza<sup>2</sup> rispetto ai disastri con un nuovo senso di urgenza nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà, e a integrare, dove appropriato, sia la riduzione del rischio di disastri che la costruzione della resilienza all'interno delle politiche, dei piani, dei programmi e dei flussi finanziari a tutti i livelli, considerando entrambi all'interno dei quadri di riferimento rilevanti.

### **Quadro d'Azione di Hyogo: insegnamenti appresi, carenze identificate e sfide future**

**3.** Dall'adozione dello Quadro d'Azione di Hyogo nel 2005, così come documentato nei rapporti nazionali e sovranazionali sulla sua implementazione, come pure in altri rapporti di livello globale, è

<sup>1</sup> A/CONF. 206/6 e Corr.1, cap. 1 risoluzione 2

<sup>2</sup> La resilienza è definita come "La capacità di un sistema, comunità o società esposta a rischi di resistere, assorbire, adattarsi e recuperare dagli effetti di un rischio in modo tempestivo ed efficiente anche attraverso la conservazione delle sue strutture e funzioni di base essenziali. Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNISDR) "2009 UNISDR Terminology on Disaster Risk Reduction". Ginevra, maggio 2009. (<http://www.unisdr.org/we/inform/terminology>)

stato ottenuto un miglioramento nella riduzione del rischio di disastri dagli Stati e dagli altri stakeholder rilevanti a livello locale, nazionale, sovranazionale e globale, portando ad una diminuzione della mortalità per alcune tipologie di rischi<sup>3</sup>. La riduzione del rischio di disastri rappresenta un investimento efficace nella prevenzione delle perdite future. Una gestione efficace del rischio di disastri contribuisce allo sviluppo sostenibile. Gli Stati hanno migliorato le loro capacità nella gestione del rischio di disastri. I meccanismi internazionali per la consulenza strategica, il coordinamento e lo sviluppo di collaborazioni per la riduzione del rischio di disastri, come ad esempio la Piattaforma Globale per la Riduzione del Rischio da Disastri e le analoghe piattaforme sovranazionali e altri forum rilevanti sulla cooperazione di scala internazionale e sovranazionale, hanno avuto un ruolo strumentale nello sviluppo di politiche e strategie e nell'avanzamento della conoscenza e dell'apprendimento reciproco. Complessivamente, lo Hyogo Framework for Action è stato uno strumento importante per far crescere la consapevolezza pubblica e istituzionale, innescare l'impegno politico, oltreché focalizzare e catalizzare le azioni di una grande varietà di stakeholder a tutti i livelli.

**4.** Durante lo stesso periodo di 10 anni, comunque, i disastri hanno continuato a esigere un pesante contributo e, di conseguenza, ne sono risultati nel complesso condizionati il benessere e la sicurezza delle persone, come pure delle comunità e degli Stati. Come effetto dei disastri, oltre 700mila persone hanno perso la vita, oltre 1.4 milioni sono state ferite e approssimativamente 23 milioni hanno perso la propria abitazione. Complessivamente sono state interessate da disastri più di 1.5 miliardi di persone, con le donne, i bambini e le persone in condizioni vulnerabili colpite in modo più accentuato. Le perdite economiche totali sono state maggiori di 1.300 miliardi di dollari. Inoltre, tra il 2008 e il 2012, i disastri hanno determinato la delocalizzazione di 144 milioni di persone. Le catastrofi, molte delle quali accentuate dai cambiamenti climatici e soggette ad una crescente frequenza e intensità, ostacolano significativamente il progresso nella direzione dello sviluppo sostenibile. Le evidenze indicano che l'esposizione delle persone e dei beni in tutti gli Stati è aumentata più velocemente rispetto a quanto la vulnerabilità<sup>4</sup> sia diminuita, determinando in tal modo nuovi rischi e una rapida crescita nelle perdite determinate dai disastri, con un significativo impatto economico, sociale, sanitario ed ambientale, sia nel breve che nel medio e lungo termine, specialmente nel livello locale e di comunità. Le ricorrenti catastrofi di piccola scala, come pure quelle a dinamica lenta, colpiscono in modo particolare le comunità, le famiglie e le attività economiche di piccole e medie dimensioni, e determinano un'alta percentuale delle perdite complessive. Tutti gli Stati - specialmente quelli in via di sviluppo, in cui la mortalità e le perdite economiche da disastri sono sproporzionatamente più elevate – si trovano a fronteggiare livelli crescenti di possibili costi occulti e difficili sfide per far fronte a impegni finanziari e di altra natura.

**5.** E' urgente e critico anticipare, pianificare e ridurre il rischio di disastri col fine di proteggere con maggiore efficacia le persone, le comunità e gli Stati, con i loro mezzi di sussistenza, sistemi sanitari, patrimoni culturali, attività socioeconomiche ed ecosistemi, e di conseguenza rafforzare la loro resilienza.

**6.** A tutti i livelli risulta necessario un lavoro di migliore qualità per ridurre l'esposizione e la vulnerabilità, e conseguentemente prevenire la creazione di nuovi rischi di disastri, e per definire l'assunzione di responsabilità rispetto ai rischi stessi. E' necessario un maggior numero di azioni specifiche che siano focalizzate ad affrontare i fattori determinanti del rischio di disastri, quali le conseguenze della povertà e della disuguaglianza, i cambiamenti e le variabilità climatiche, l'urbanizzazione rapida e non pianificata, una scadente gestione del territorio e anche gli altri fattori

---

<sup>3</sup> Il Rischio (hazard) è definito dal Quadro d'Azione di Hyogo come: "Un evento fisico potenzialmente dannoso, un fenomeno o un'attività umana che può causare la perdita della vita o danno fisico, danno ai beni, deterioramento dei sistemi sociali ed economici o degrado ambientale. I rischi possono ricomprendere condizioni latenti che potrebbero rappresentare minacce future e possono avere diverse origini naturali (geologiche, idrometeorologiche e biologiche) o indotte da processi antropici (degrado ambientale e rischi tecnologici)

<sup>4</sup> La vulnerabilità è definita nel Quadro di Azione di Hyogo come: "Le condizioni determinate da fattori o processi fisici, sociali, economici ed ambientali che aumentano la suscettibilità di una comunità rispetto all'impatto dei rischi".

interagenti, come i cambiamenti demografici, le soluzioni istituzionali deboli, le politiche non improntate al rischio, la mancanza di regole ed incentivi per investimenti sulla riduzione del rischio del settore privato e delle filiere di forniture complesse, la limitata disponibilità di tecnologie, gli usi insostenibili delle risorse naturali, gli ecosistemi in via di deperimento, le pandemie ed epidemie. Risulta necessario, inoltre, continuare il rafforzamento della buona governance nelle strategie di riduzione del rischio di disastri al livello nazionale, sovranazionale e globale e migliorare la preparazione e il coordinamento nazionale per la risposta, il ripristino e la ricostruzione rispetto alle catastrofi e ad utilizzare le fasi di recupero e ricostruzione successive alle stesse per “Ri-costruire meglio”, col supporto di modalità rafforzate di cooperazione internazionale.

**7.** Rispetto al rischio di disastri risulta necessario un approccio preventivo più ampio e orientato alle persone. Col fine di essere efficienti ed efficaci, le pratiche di riduzione del rischio di disastri devono essere multi-rischio e multisetoriali. Pur nella consapevolezza del proprio ruolo di guida, regolazione e coordinamento, i Governi, nell’implementazione delle politiche, dei piani e degli standard, dovrebbero entrare in relazione con gli stakeholder rilevanti, incluse le donne, i bambini e i giovani, le persone con disabilità, i poveri, i migranti, le popolazioni indigene, i volontari, le comunità di pratica e le persone anziane. Per i settori del pubblico e del privato, delle organizzazioni della società civile, come pure per il mondo accademico e delle istituzioni scientifiche e di ricerca, c’è la necessità di lavorare in più stretto contatto, e di creare opportunità di collaborazione e di relazioni economiche per integrare il rischio di disastri nelle rispettive pratiche di gestione.

**8.** Per ridurre il rischio di disastri, la cooperazione Internazionale, sovranazionale, interregionale e transfrontaliera resta fondamentale nel sostenere gli sforzi degli Stati, delle loro autorità nazionali e locali, così come delle comunità e delle imprese. Può essere necessario rafforzare i meccanismi esistenti al fine di fornire un sostegno efficace e raggiungere una migliore attuazione. In conformità agli impegni internazionali, i paesi in via di sviluppo, in particolare quelli meno sviluppati, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e quelli senza sbocco sul mare, come pure gli Stati africani, nonché i paesi a medio reddito che affrontano problematiche specifiche, necessitano di particolare attenzione e sostegno per aumentare le risorse interne e le capacità attraverso canali bilaterali e multilaterali al fine di garantire mezzi adeguati, sostenibili e tempestivi nello sviluppo della costruzione delle capacità, per l’assistenza finanziaria e tecnica e per il trasferimento tecnologico

**9.** Nel complesso, il Quadro d’Azione di Hyogo ha fornito indicazioni fondamentali negli sforzi per ridurre il rischio di disastri e ha contribuito al progresso verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. La sua attuazione ha però messo in evidenza una serie di lacune nell’affrontare i fattori intrinseci del rischio di disastri, nella formulazione di obiettivi e priorità di azione,<sup>5</sup> nella necessità di promuovere la resilienza rispetto alle catastrofi a tutti i livelli e di garantire mezzi adeguati di attuazione. Le lacune indicano la necessità di sviluppare un quadro orientato all’azione che i governi e le parti interessate possono attuare in modo sostenuto e complementare, e che aiuta a identificare i rischi di disastri che devono essere gestiti e a guidare investimenti per migliorare la resilienza.

**10.** Dieci anni dopo l’adozione del Quadro d’Azione di Hyogo, le catastrofi continuano indebolire gli sforzi per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

**11.** I negoziati intergovernativi sull’evoluzione dell’agenda post 2015, i finanziamenti per lo sviluppo, il cambiamento climatico e la riduzione del rischio di disastri forniscono alla comunità internazionale un’opportunità unica per migliorare la coerenza tra le politiche, le istituzioni, gli obiettivi, gli indicatori e i sistemi di misura dell’attuazione, nel rispetto dei rispettivi mandati .

---

<sup>5</sup> Le priorità del Quadro d’Azione di Hyogo 2005-2015 sono: (1) assicurare che la riduzione del rischio di catastrofi sia una priorità nazionale e locale, con una forte base istituzionale per lo sviluppo; (2) identificare, valutare e monitorare il rischio di catastrofi e migliorare l’allerta precoce (early warning); (3) usare la conoscenza, l’innovazione e la formazione per costruire una cultura di sicurezza e resilienza a tutti i livelli; (4) ridurre i fattori di rischio determinanti; (5) rafforzare la preparazione alle catastrofi per una risposta efficace a tutti i livelli

Assicurare collegamenti credibili, ove è opportuno, tra questi processi, contribuirà alla costruzione di resilienza e a raggiungere l'obiettivo globale di debellare la povertà.

**12.** Si ricorda che il documento finale della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile, tenutasi nel 2012, dal titolo "Il futuro che vogliamo",<sup>6</sup> ha fatto appello ad affrontare con un rinnovato senso di urgenza la riduzione del rischio di disastri e la costruzione di resilienza alle catastrofi nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà e, ove è opportuno, ad integrarli a tutti i livelli. La Conferenza ha inoltre ribadito tutti i principi della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo.<sup>7</sup>

**13.** Indirizzare il cambiamento climatico come uno dei fattori chiave del rischio di disastri, nel rispetto del mandato della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici,<sup>8</sup> rappresenta un'opportunità di ridurre il rischio di disastri in modo significativo e coerente nell'ambito dei processi intergovernativi correlati.

**14.** In questo contesto, e al fine di ridurre il rischio di disastri, vi è la necessità di affrontare le sfide attuali e prepararsi per quelle future, concentrandosi sul monitoraggio, la valutazione e la comprensione del rischio stesso e la condivisione di tali informazioni e sulle modalità con cui esso viene creato; rafforzando la governance del rischio di disastri e il coordinamento tra istituzioni e settori rilevanti e la piena e significativa partecipazione di tutti gli stakeholder principali ai livelli appropriati; investendo nello sviluppo economico, sociale, sanitario, culturale ed educativo, nella resilienza delle persone, delle comunità, degli Stati e dell'ambiente, così come nella tecnologia e nella ricerca; migliorando i sistemi di allerta precoce rapido multi-rischio, la preparazione, risposta, recupero, ripristino e ricostruzione. Per completare l'azione e la capacità nazionale, vi è la necessità di migliorare la cooperazione internazionale tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo e tra gli Stati e le organizzazioni internazionali

**15.** Il presente Quadro di Riferimento si applicherà al rischio sia di piccola scala che di grande scala, sia frequente che non frequente, alle catastrofi improvvise o a crescita lenta causate da pericoli naturali o di origine antropica, come pure da pericoli e rischi di tipo ambientale, tecnologico e biologico. Ha lo scopo di guidare la gestione multi-rischio dei disastri in ogni livello e fase di sviluppo, così come nell'ambito di ciascun settore e trasversalmente ai settori stessi.

## II. Risultati attesi e obiettivo

**16.** Se da una parte sono stati realizzati alcuni progressi nella costruzione della resilienza e nella riduzione delle perdite e dei danni, per una sostanziale riduzione del rischio di disastri vengono richieste perseveranza e persistenza, (nonché un suo regolare approfondimento), con un focus più esplicito sulle persone, la loro salute e i loro mezzi di sussistenza. A partire dall'Hyogo Framework for Action, il presente Quadro di Riferimento intende raggiungere il seguente risultato nei prossimi 15 anni:

La sostanziale riduzione del rischio di disastri e della perdita di vite, di mezzi di sussistenza e di salute, nonché di risorse economiche, fisiche, sociali, culturali e ambientali appartenenti a persone, soggetti economici, comunità e Stati.

---

<sup>6</sup> A/RES/66288, annex

<sup>7</sup> Rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, Rio de Janeiro, 3-14 giugno 1992, vol. 1, Risoluzioni Adottate dalla Conferenza (Pubblicazione delle Nazioni Unite: sales No. E. 93.1.8 and corrigendum), risoluzione 1, annesso 1

<sup>8</sup> Gli aspetti di cambiamento climatico menzionati in questo rimangono all'interno del mandato della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico, sotto la competenza dei sottoscrittori della Convenzione.

Per il raggiungimento di questo risultato, sono richiesti il forte impegno e il coinvolgimento della leadership politica di ogni paese, a tutti i livelli, nell'attuazione e nel continuo approfondimento del presente Quadro di Riferimento e nella necessaria creazione di un contesto favorevole e abilitante.

**17.** Per ottenere il risultato atteso, deve essere perseguito il seguente obiettivo:

Prevenire nuovi rischi di disastri e ridurre quelli esistenti tramite l'implementazione di misure integrate e inclusive, di tipo economico, strutturale, giuridico, sociale, sanitario, culturale, educativo, ambientale, tecnologico, politico e istituzionale, che prevengano e riducano l'esposizione al pericolo e la vulnerabilità alle catastrofi, aumentino la preparazione alla risposta e alla fase di recupero e, quindi, rafforzino la resilienza.

Il raggiungimento di questo obiettivo richiede il miglioramento delle capacità e delle competenze di implementazione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, dei paesi senza sbocco sul mare e di quelli africani, così come dei paesi a medio reddito che affrontano specifiche sfide, anche grazie a una mobilitazione di supporto, tramite cooperazione internazionale, che fornisca strumenti di implementazione, in accordo con le priorità nazionali.

**18.** Per supportare la valutazione del progresso globale nel raggiungimento del risultato e dell'obiettivo atteso del presente Quadro di Riferimento, sono stati concordati sette target globali. Questi saranno misurati a livello globale e saranno completati da un lavoro di sviluppo di indicatori appropriati. I target nazionali e gli indicatori contribuiranno al raggiungimento del risultato e dell'obiettivo del presente Quadro di Riferimento. I sette obiettivi globali sono:

- a. Ridurre sostanzialmente la mortalità globale dovuta alle catastrofi entro il 2030, con l'obiettivo di diminuire il tasso medio di mortalità globale misurato su 100.000 persone nella decade 2020-2030 rispetto a quello del 2005-2015;
- b. Ridurre in maniera sostanziale il numero di persone colpite da disastri entro il 2030, con l'obiettivo di abbassare il dato medio globale su 100.000 persone nella decade 2020-2030 rispetto a quella del 2005-2015<sup>9</sup>;
- c. Ridurre la perdita economica diretta dovuta alle catastrofi in relazione al prodotto interno lordo (PIL), entro il 2030;
- d. Ridurre sostanzialmente il danno prodotto dalle catastrofi sulle infrastrutture critiche e sull'interruzione dei servizi di base, tra cui quelli sanitari ed educativi, anche attraverso lo sviluppo della resilienza propria, entro il 2030;
- e. Aumentare sostanzialmente il numero di paesi con strategie di riduzione del rischio di disastri a livello nazionale e locale, entro il 2020;
- f. Potenziare sostanzialmente la cooperazione internazionale rivolta ai paesi in via di sviluppo, attraverso un supporto adeguato e sostenibile, integrando le loro azioni nazionali di implementazione del presente Quadro di Riferimento, entro il 2030;
- g. Aumentare sostanzialmente la disponibilità e l'accesso della popolazione ai sistemi di allerta rapida multi-rischio, alle informazioni e valutazioni sul rischio, entro il 2030.

---

<sup>9</sup> Le categorie delle persone colpite verranno elaborate nel processo per il lavoro post-Sendai deciso dalla Conferenza

## II. Principi guida

**19.** Definita a partire dai principi contenuti nella Yokohama Strategy for a Safer World: Guidelines for Natural Disaster Prevention, Preparedness and Mitigation, il suo Plan of Action<sup>10</sup> e l'Hyogo Framework for Action, l'implementazione del presente Quadro di Riferimento sarà guidata dai seguenti principi, tenendo comunque in considerazione i contesti nazionali, in accordo con le leggi nazionali, gli obblighi e gli impegni internazionali:

- a. Ogni Stato ha la responsabilità primaria di prevenire e ridurre il rischio di disastri, anche attraverso la cooperazione internazionale, sovranazionale, interregionale, transfrontaliera e bilaterale. La riduzione del rischio di catastrofe è una preoccupazione comune a tutti gli Stati e la capacità dei paesi in via di sviluppo di integrare e attuare le politiche e le misure di riduzione del rischio, in relazione alle loro condizioni e competenze, può essere ulteriormente rafforzata grazie ad una cooperazione internazionale sostenibile;
- b. La riduzione del rischio di disastri richiede una responsabilità condivisa dei governi centrali e delle autorità nazionali competenti, di ogni settore e stakeholder, e coerente con il contesto nazionale e i sistemi amministrativi;
- c. La gestione del rischio di disastri ha l'obiettivo di proteggere le persone e le loro proprietà, la salute, i mezzi di sussistenza e le risorse produttive, culturali e ambientali, promuovendo e tutelando tutti i diritti dell'uomo, incluso quello allo sviluppo;
- d. La riduzione del rischio di disastri necessita del coinvolgimento e della partnership di tutte le parti sociali. Richiede inoltre un processo di empowerment e una partecipazione inclusiva, accessibile e non discriminatoria, prestando particolare attenzione alle persone colpite in maniera sproporzionata dai disastri, soprattutto ai più poveri. Dovrebbe essere promossa una prospettiva di genere, età, disabilità e cultura. In questo contesto, un'attenzione particolare dovrebbe essere prestata anche al miglioramento dell'attività di volontariato dei cittadini;
- e. La riduzione del rischio di disastri e la sua gestione dipendono dai meccanismi di coordinamento intra e inter-settoriali, nonché con gli stakeholder rilevanti a tutti i livelli e richiedono il pieno coinvolgimento di tutte le istituzioni statali di natura esecutiva e legislativa sia a livello nazionale che locale e una chiara articolazione delle responsabilità tra gli stakeholder di natura pubblica e privata, inclusi il sistema produttivo e quello accademico per assicurare la mutua estensione dei campi d'azione, la partnership, la complementarità di ruoli ed affidabilità, e attività di sviluppo;
- f. Mentre rimangono essenziali i ruoli di abilitazione, guida e coordinamento dei governi nazionali e federali, è necessario mettere le autorità e le comunità locali nelle condizioni di ridurre il rischio di disastri in maniera appropriata, anche attraverso risorse, incentivi e responsabilità decisionali;
- g. La riduzione del rischio di disastri richiede un approccio multi-rischio, con processi decisionali inclusivi e che tengano conto del rischio, basati sullo scambio aperto e sulla disseminazione di dati disaggregati, tra cui differenziazioni per sesso, età e disabilità. I dati devono inoltre essere

---

<sup>10</sup> A/CONF.172/9, cap. I, risoluzione 1, annesso I.



facilmente accessibili, aggiornati, comprensivi, scientifici, non sensibili e complementari alla conoscenza tradizionale;

- h. Lo sviluppo, il rafforzamento e l'implementazione di rilevanti politiche, piani, pratiche e procedure devono mirare alla coerenza, ove è appropriato, con le agende sullo sviluppo e la crescita sostenibili, sulla sicurezza alimentare, salute e sicurezza, sul cambiamento e variabilità climatica, sulla gestione dell'ambiente e sulla riduzione del rischio di disastri. La riduzione del rischio di disastri è fondamentale per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile;
- i. Mentre i fattori di rischio di disastri possono essere locali, nazionali, sovranazionali o globali, i rischi hanno caratteristiche locali e specifiche che devono essere comprese per determinare le misure di riduzione;
- j. Affrontare i fattori di attivazione dei rischi di disastri attraverso investimenti pubblici e privati improntati alle valutazioni di rischio risulta maggiormente efficace sotto il profilo dei costi rispetto ad un maggior orientamento sulle fasi di risposta e recupero post-disastro, e contribuisce allo sviluppo sostenibile;
- k. Nella fase post-disastro di recupero, ripristino e ricostruzione, è fondamentale prevenire la creazione di nuovi rischi e ridurre il rischio di disastri tramite pratiche "Building Back Better", nonché aumentare l'educazione e la consapevolezza pubbliche al rischio di disastri;
- l. Un'efficace e significativa partnership globale e l'ulteriore rafforzamento della cooperazione internazionale, inclusi l'adempimento agli impegni di aiuto allo sviluppo assunti da parte dei paesi sviluppati, sono essenziali per un'efficace gestione del rischio di catastrofe;
- m. I paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, i paesi senza sbocco sul mare e quelli africani, così come i paesi a medio reddito che affrontano problematiche specifiche nella riduzione del rischio, hanno bisogno di un sostegno adeguato, sostenibile e tempestivo da parte dei paesi sviluppati e dei partner, anche attraverso finanziamenti, trasferimento di tecnologia e rafforzamento delle capacità, adattati su bisogni e priorità identificate dagli Stati che ricevono il sostegno

### III. Priorità d'azione

**20.** Tenendo conto dell'esperienza consolidata attraverso l'applicazione dell'Hyogo Framework for Action e nella prospettiva degli obiettivi e dei risultati attesi, è necessaria un'azione focalizzata da parte degli Stati, all'interno e trasversalmente ai diversi settori, al livello locale, nazionale, sovranazionale e globale nelle seguenti quattro aree prioritarie:

**Priorità 1:** Comprendere i rischi di disastri

**Priorità 2:** Potenziare la governance del rischio di disastri ai fini della gestione

**Priorità 3:** Investire nella riduzione dei rischi di disastri ai fini della resilienza

**Priorità 4:** Migliorare la preparazione alle catastrofi per una risposta efficace e per realizzare pratiche di "Build Back Better" nelle fasi recupero, ripristino e ricostruzione.

**21.** Nei loro approcci alla riduzione dei rischi di disastri, gli Stati, le organizzazioni sovranazionali e internazionali e gli altri stakeholder rilevanti dovrebbero prendere in considerazione le attività chiave elencate per ciascuna delle quattro priorità e dovrebbero implementarle, se appropriato, considerando le rispettive capacità e competenze, in accordo con le leggi e regolamentazioni nazionali.

**22.** Nell'ambito della crescente interdipendenza globale, sono necessari una cooperazione internazionale concertata, un contesto internazionale abilitante e mezzi di attuazione al fine di stimolare e contribuire allo sviluppo della conoscenza, della capacità e motivazione rispetto alla riduzione dei rischi di disastri a tutti i livelli, in particolare per i paesi in via di sviluppo.

### **Priorità 1: Comprendere il rischio di disastri**

**23.** Le politiche e le pratiche per la gestione del rischio di disastri devono essere basate sulla comprensione dei rischi in tutte le loro dimensioni di vulnerabilità, di capacità, di esposizione di persone e beni, delle caratteristiche di pericolosità e dell'ambiente. Questa base conoscitiva può essere usata per la valutazione del rischio pre-catastrofe, per la prevenzione, la mitigazione, lo sviluppo e l'implementazione di un'appropriata preparazione e una efficace risposta alle catastrofi.

### **Livello locale e nazionale**

**24.** Per realizzare ciò, è importante:

- a. Promuovere la raccolta, l'analisi, la gestione e l'uso dei dati rilevanti e delle informazioni pratiche, assicurando la loro diffusione e prendendo in considerazione i bisogni delle differenti categorie di utilizzatori, ove è appropriato;
- b. Incoraggiare l'uso e il potenziamento degli standard di riferimento e valutare periodicamente i rischi di disastri, la vulnerabilità, la capacità, l'esposizione, le caratteristiche della pericolosità e i loro possibili effetti a catena sugli ecosistemi, alle scale di rilevanza spaziale e sociale, riferite alle situazioni nazionali;
- c. Sviluppare, aggiornare periodicamente e diffondere ai decisori, all'opinione pubblica e alle comunità esposte, ove è appropriato, un'informazione geolocalizzata dei rischi, incluse le mappe del rischio, con un formato idoneo, e utilizzando, dove possibile, tecnologie di informazione geospaziale;
- d. Valutare sistematicamente, registrare, condividere e rendere pubbliche le perdite conseguenti alle catastrofi e comprendere, se appropriato, gli impatti economici, sociali, sulla salute, sull'educazione, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nel contesto di informazioni sulla pericolosità, l'esposizione e la vulnerabilità specifiche rispetto ai diversi tipi di rischio;
- e. Rendere liberamente accessibili e disponibili, in forma disaggregata rispetto alle singole tipologie di rischio, i dati non sensibili relativi a pericolosità, esposizione, vulnerabilità, rischio e perdite;
- f. Promuovere l'accesso in tempo reale a dati affidabili, fare uso di informazioni spaziali e in situ, compresi i sistemi di informazione geografica (GIS), e far uso delle innovazioni nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per migliorare gli strumenti di misurazione, la raccolta, l'analisi e la diffusione dei dati;
- g. Migliorare il patrimonio conoscitivo dei funzionari governativi a tutti i livelli, della società civile, delle comunità e dei volontari, così come del settore privato, attraverso la condivisione delle esperienze, degli insegnamenti appresi, delle buone pratiche, la formazione e l'educazione sulla riduzione dei

- rischi di disastri, includendo l'uso dei meccanismi di formazione ed educazione esistenti e di apprendimento tra pari;
- h. Promuovere e attuare il dialogo e la cooperazione tra le comunità scientifiche e tecnologiche, tra altri stakeholder rilevanti e i policymakers, al fine di facilitare un'interfaccia scienza-politica funzionale ad un efficace processo decisionale sulla gestione del rischio;
  - i. Assicurare l'uso di conoscenze e pratiche tradizionali, locali e indigene, ove è appropriato, per integrare la conoscenza scientifica nella valutazione dei rischi di disastri. Sviluppare e attuare strategie, piani e programmi, adattati alla località e al contesto, con un approccio trans-settoriale ma specifici per ciascun settore;
  - j. Rafforzare le capacità scientifiche e tecnologiche per migliorare e consolidare le conoscenze esistenti, per sviluppare e applicare metodologie e modelli di valutazione dei rischi di catastrofe, della vulnerabilità e dell'esposizione a tutti i pericoli;
  - k. Promuovere gli investimenti nell'innovazione e lo sviluppo tecnologico a lungo termine, una ricerca multi-rischio e finalizzata alle soluzioni della relativa gestione per orientare il superamento delle lacune, gli ostacoli, le interdipendenze e le sfide sociali, economiche, formative ed ambientali rispetto ai rischi di disastri;
  - l. Promuovere l'integrazione delle conoscenze dei rischi di disastri, comprese la prevenzione, la mitigazione, la preparazione, la risposta, il recupero e il ripristino, nell'educazione formale e informale, così come nell'educazione civica a tutti i livelli, nella formazione professionale e nell'addestramento;
  - m. Promuovere le strategie nazionali per rafforzare l'educazione e la consapevolezza pubbliche sul tema di riduzione del rischio di disastri, includendo le informazioni e la conoscenza, attraverso campagne, social media e mobilitazione delle comunità, considerando le specifiche audience i loro rispettivi bisogni;
  - n. Applicare i dati di rischio, in termini di vulnerabilità, pericolosità, capacità ed esposizione di persone, comunità, territori e beni, per sviluppare ed attuare le politiche di riduzione del rischio di disastri;
  - o. Migliorare la collaborazione fra le persone a livello locale per diffondere le informazioni sul rischio di disastri, attraverso il coinvolgimento di organizzazioni basate sulle comunità e di organizzazioni non governative.

## **Livello Globale e Sovranazionale**

### **25.** Per realizzare ciò, è importante:

- a. Aumentare lo sviluppo e la diffusione di metodologie scientifiche e di strumenti, al fine di documentare e condividere dati disaggregati e dati statistici rilevanti relativi ai danni prodotti dalle catastrofi, come pure rafforzare la modellazione, la valutazione, la mappatura e il monitoraggio dei rischi e i sistemi di allerta multi-rischio;
- b. Promuovere indagini approfondite sul rischio di disastri, relative a diversi tipologie di fenomeni, e lo sviluppo di mappe e valutazioni del rischio, integrando gli scenari di cambiamento climatico;
- c. Promuovere e rafforzare, attraverso la cooperazione internazionale, i trasferimenti inclusivi di tecnologie, l'accesso, la condivisione e l'uso di informazioni e dati non-sensibili, ove è appropriato, le comunicazioni e tecnologie geospaziali o basate nello spazio, e i relativi servizi. Mantenere e rafforzare le attività di osservazione sulla Terra e sul clima, in situ e telerilevate. Rafforzare l'utilizzo dei media, includendo i social media, i media tradizionali, i big data e le reti mobili, per supportare le

- misure nazionali volte ad una efficace comunicazione sul rischio di disastri, ove è appropriato e in accordo con le leggi nazionali;
- d. Promuovere gli sforzi comuni attraverso partnership con la comunità scientifica e tecnologica, il mondo accademico e il settore privato per stabilire, disseminare e condividere le buone pratiche a livello internazionale;
  - e. Supportare lo sviluppo di sistemi user-friendly a livello locale, nazionale, sovranazionale e globale e i servizi per lo scambio di informazioni sulle buone pratiche, di tecnologie per la riduzione del rischio con costi contenuti e di facile utilizzo, nonché sulle esperienze maturate in politiche, piani e misure per la riduzione del rischio di disastri;
  - f. Sviluppare campagne efficaci a livello globale e sovranazionale come strumenti per la consapevolezza e l'educazione pubblica, partendo da quelle già esistenti (per esempio, l'iniziativa "One million safe schools and hospitals"; la campagna "Making Cities Resilient: My city is getting ready"; la campagna delle Nazioni Unite "Sasakawa Award for Disaster Risk Reduction" e la Giornata Annuale delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Disastri) per promuovere la cultura della previsione delle catastrofi, la resilienza la cittadinanza responsabile, per generare una conoscenza sul rischio di disastri, supportare la conoscenza stessa e condividere le esperienze; incoraggiare gli stakeholder pubblici e privati ad impegnarsi attivamente in iniziative e svilupparne di nuove a livello locale, nazionale, sovranazionale e globale;
  - g. Migliorare il lavoro scientifico e tecnico sulla riduzione dei rischi di disastri e la sua mobilitazione attraverso il coordinamento delle reti esistenti e istituti di ricerca scientifica a tutti i livelli e in tutte le regioni, con il sostegno dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri e il Technical Advisory Group, al fine di rafforzare la base conoscitiva a sostegno dell'attuazione del presente Quadro di Riferimento; promuovere la ricerca scientifica su modelli, cause ed effetti del rischio di disastri; diffondere informazioni sul rischio attraverso il miglior uso della tecnologia geospaziale dell'informazione; fornire indicazioni sulle metodologie e gli standard per la valutazione del rischio, la modellazione del rischio di disastri e l'uso di dati; identificare lacune nella ricerca e nella tecnologia e stabilire raccomandazioni per le aree prioritarie di ricerca ai fini della riduzione del rischio di disastri; promuovere e sostenere la disponibilità e l'applicazione della scienza e della tecnologia nell'ambito del processo decisionale; contribuire all'aggiornamento della pubblicazione intitolata "2009 UNISDR Terminology on Disaster Risk Reduction"; usare indagini post-disastro come opportunità per migliorare l'apprendimento e le politiche pubbliche; diffondere gli studi;
  - h. Incoraggiare la disponibilità di copyright e di materiale brevettato, anche, ove appropriato, attraverso concessioni negoziate;
  - i. Aumentare, nel settore della gestione del rischio di disastri, l'accesso e il supporto per l'innovazione e la tecnologia, come pure per la ricerca e lo sviluppo di lungo termine, multi-rischio e orientato alle soluzioni.

## **Priorità 2: Rafforzamento della governance per la gestione del rischio da disastro**

**26.** La governance del rischio di disastri a livello nazionale, sovranazionale e globale è molto importante per una efficace ed efficiente gestione del rischio stesso. Risultano di fondamentale importanza una chiara visione, piani, competenze, indicazioni e coordinamento all'interno ed attraverso i diversi settori, come pure la partecipazione degli attori principali. Il potenziamento della governance del rischio di disastri è quindi necessario per la prevenzione, la mitigazione, la preparazione, la risposta, il recupero e il ripristino, e

favorisce altresì la collaborazione e la partnership attraverso meccanismi e istituzioni per attuare gli strumenti rilevanti ai fini della riduzione del rischio di disastri e dello sviluppo sostenibile.

## **Livello locale e nazionale**

**27.** Per realizzare ciò, è importante:

- a. Integrare e porre a riferimento la riduzione del rischio di disastri internamente e trasversalmente a tutti i settori, e revisionare e promuovere la coerenza e l'ulteriore sviluppo, ove è appropriato, dei quadri di riferimento delle leggi nazionali e locali, della regolamentazione e delle politiche pubbliche, che, attraverso la definizione dei ruoli e delle responsabilità, guidano il settore pubblico e quello privato nei seguenti aspetti: (i) indirizzare il rischio di disastri rispetto a servizi e infrastrutture di proprietà o gestione pubblica o di servizi regolamentati; (ii) promuovere e finanziare incentivi, se pertinente, per attività sostenute da singoli, famiglie, comunità e soggetti economici; (iii) migliorare i meccanismi rilevanti e le iniziative per rendere trasparente il rischio di disastri, che possono includere incentivi finanziari, aumento della consapevolezza pubblica e attività di addestramento ed esercitazione, necessità di reporting e misure sia legali che amministrative; (iv) attivare strutture di coordinamento ed organizzative;
- b. Adottare ed attuare le strategie ed i piani di riduzione del rischio di disastri attraverso differenti scale temporali, con obiettivi, indicatori e scadenze, mirando a prevenire la creazione del rischio, a ridurre il rischio esistente e a migliorare la resilienza economica, sociale, sanitaria ed ambientale;
- c. Effettuare una valutazione tecnica, finanziaria ed amministrativa della capacità di gestione del rischio di disastri per far fronte ai rischi identificati ai livelli locali e nazionali;
- d. Incoraggiare l'avvio dei meccanismi e incentivi necessari a garantire un alto livello di conformità con le disposizioni esistenti in merito alle norme di settore e alle regolamentazioni relative all'innalzamento dei livelli di sicurezza, tra cui quelle che si riferiscono all'uso del suolo e alla pianificazione urbana, alle norme tecniche per le costruzioni, alla gestione dell'ambiente e delle risorse e agli standard di sicurezza e di salute, provvedendo, ove necessario, al loro aggiornamento per garantire un'adeguata focalizzazione sulla gestione del rischio di disastri;
- e. Sviluppare e rafforzare, ove è appropriato, meccanismi di sviluppo e applicazione, di valutazione periodica e di reporting pubblico in merito al progresso dei piani nazionali e locali, promuovendo la valutazione pubblica degli stessi e incoraggiando il dibattito istituzionale, anche tra parlamentari e altri rappresentanti istituzionali, in merito ai report di avanzamento dei piani locali e nazionali di riduzione del rischio di disastri;
- f. Assegnare, ove è appropriato, chiari ruoli ed incarichi ai rappresentanti delle comunità nell'ambito delle istituzioni competenti per la gestione del rischio di disastri, come pure nei processi e nei momenti decisionali relativi alla formazione di quadri di riferimento normativi di rilevanza, ed affrontare ampie consultazioni pubbliche e di comunità durante lo sviluppo delle norme e regolazioni stesse, per supportarne lo sviluppo;
- g. Avviare e rafforzare forum di coordinamento governativi composti dai più importanti stakeholder a livello nazionale e locale, come per esempio le piattaforme locali e nazionali per la riduzione del rischio di disastri, e i focal point nazionali designati per l'implementazione del "Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030". E' necessario che tali meccanismi siano solidamente fondati nei quadri di riferimento istituzionali, con l'assegnazione di

chiare responsabilità ed autorità al fine, in particolare, di identificare i rischi di disastri settoriali e intersettoriali, costruire la consapevolezza e la conoscenza del rischio di disastri attraverso la condivisione e diffusione di informazioni e dati non sensibili riguardanti il rischio stesso, contribuendo a coordinare report specifici a livello locale e nazionale, coordinare le campagne pubbliche di presa di consapevolezza del rischio di disastri, facilitando e supportando le cooperazioni multi settoriali (es. tra i governi locali), contribuendo alla determinazione di una reportistica dei piani di gestione nazionali e locali e di tutte le politiche relative alla gestione del rischio di disastri. Queste responsabilità devono essere stabilite attraverso leggi, regolamenti, standard e procedure;

- h. Mettere in condizione le autorità locali, ove è appropriato, attraverso strumenti regolatori e finanziari a coordinarsi e lavorare con la società civile, le comunità, le popolazioni indigene e i migranti, nelle attività di gestione del rischio di disastri a livello locale;
- i. Incoraggiare i parlamentari a supportare l'attuazione della riduzione del rischio attraverso il miglioramento o lo sviluppo della normativa e attraverso l'appostazione delle risorse finanziarie;
- j. Promuovere lo sviluppo di standard di qualità, come certificazioni e riconoscimenti per la gestione del rischio di disastri, con la partecipazione del settore privato, della società civile, delle associazioni professionali, delle organizzazioni scientifiche e delle Nazioni Unite;
- k. Formulare politiche pubbliche, ove è applicabile, volte a indirizzare in merito alla prevenzione e alla delocalizzazione, dove possibile, degli insediamenti umani ubicati in zone riconosciute come esposte al rischio dalle norme locali.

## **Livello globale e livello sovranazionale**

**28.** Per realizzare ciò, è importante:

- a. Guidare le azioni a livello sovranazionale attraverso strategie concordate a livello sovranazionale e interregionale e meccanismi di cooperazione per la riduzione del rischio di disastri, ove è appropriato, alla luce del presente Quadro di Riferimento, al fine di favorire una pianificazione più efficiente, creare un sistema informativo comune e uno scambio di buone pratiche e programmi per la cooperazione e lo sviluppo di capacità, in particolare per gestire rischi di disastri condivisi e transfrontalieri;
- b. Favorire la cooperazione attraverso meccanismi e istituzioni globali e sovranazionali per attuare e rendere coerenti gli strumenti e i metodi rilevanti ai fini della riduzione del rischio di disastri, come quelli per i cambiamenti climatici, la biodiversità, lo sviluppo sostenibile, l'eliminazione della povertà, l'ambiente, l'agricoltura, la sanità, il cibo e la nutrizione ed altri, ove è appropriato;
- c. Impegnarsi attivamente a livello sovranazionale e interregionale nelle Piattaforme Globali di Riduzione dei Rischi da Disastri, e nelle tematiche delle piattaforme in modo da consolidare partnership, stime periodiche sull'avanzamento dell'attuazione e condivisione di pratiche e conoscenze sulle politiche di informazione riguardanti il rischio di disastri, programmi ed investimenti, compresi quelli relativi allo sviluppo e alle problematiche del clima, ove è appropriato, come la promozione ed integrazione della gestione del rischio di disastri in altri settori considerati rilevanti. Le organizzazioni intergovernative dovrebbero svolgere un ruolo importante nelle piattaforme istituite per la riduzione del rischio di disastri;

- d. Promuovere la cooperazione transfrontaliera per consentire l'implementazione di politiche e piani per lo sviluppo di approcci basati sugli ecosistemi tenendo in considerazione le risorse condivise, come la gestione dei bacini idrici e delle aree costiere, per costruire la resilienza e ridurre i rischi di disastri, inclusi quelli per epidemie e delocalizzazione di popolazioni;
- e. Promuovere un insegnamento comune e uno scambio di buone pratiche ed informazioni attraverso, tra l'altro, iniziative di peer review volontarie e auto-promosse tra gli stati interessati;
- f. Promuovere il rafforzamento, ove è appropriato, di meccanismi volontari internazionali per il monitoraggio e la stima dei rischi di disastri, compresi i dati e le informazioni rilevanti, che hanno tratto beneficio dall'esperienza dello Hyogo Framework for Action Monitor. Tali meccanismi potrebbero promuovere lo scambio di informazioni non sensibili riguardanti il rischio di disastri nei confronti degli organi governativi rilevanti di livello nazionale e degli stakeholder, nell'interesse di uno sviluppo sostenibile sia sociale che economico.

### **Priorità 3: Investimenti nella riduzione del rischio da disastri per la resilienza**

**29.** Gli investimenti pubblici e privati per la prevenzione e riduzione del rischio di disastri attraverso misure strutturali e non strutturali risultano essenziali per migliorare la resilienza economica, sociale, sanitaria e culturale delle persone, delle comunità, dei paesi e delle loro risorse, nonché dell'ambiente.

Dette misure possono essere fattori determinanti di innovazione, crescita e di creazione di occupazione. Esse misure sono efficaci dal punto di vista economico e strumentali al fine di salvare le vite umane, prevenire e ridurre le perdite e garantire un recupero e un ripristino efficace.

#### **Livelli locali e nazionali**

**30.** Per ottenere questo, è importante:

- a. Stanziare le risorse necessarie, incluse quelle finanziarie e logistiche, e secondo le esigenze, ad ogni livello di amministrazione per lo sviluppo e implementazione delle strategie, delle politiche, dei piani, delle leggi e dei regolamenti per la riduzione del rischio di disastri, in ogni settore pertinente;
- b. Promuovere meccanismi assicurativi e di risk transfer, risk-sharing, risk-retention e protezione finanziaria, ove è appropriato, sia per gli investimenti pubblici che privati, al fine di ridurre l'impatto economico delle disastri sui governi e sulle società, in aree urbane o rurali;
- c. Rafforzare, ove è appropriato, gli investimenti pubblici e privati finalizzati alla resilienza, in particolare attraverso misure strutturali e non strutturali e misure di prevenzione e riduzione del rischio di disastri funzionali alle infrastrutture critiche, in particolare scuole, ospedali e servizi essenziali; costruire meglio sin dalle prime fasi per contrastare i fenomeni pericolosi attraverso un'adeguata progettazione e costruzione, anche mediante l'utilizzo dei principi universali di progettazione e la standardizzazione dei materiali da costruzione; ammodernamento e ricostruzione; sostegno ad una cultura della manutenzione; tenere in considerazione gli aspetti economici, sociali, strutturali, tecnologici e di valutazione di impatto ambientale;
- d. Proteggere, o supportare la protezione, delle istituzioni che si occupano dei beni culturali e delle strutture museali, o di altri siti di interesse per il patrimonio storico, culturale e religioso;

- e. Promuovere la resilienza nei confronti delle catastrofi nei luoghi di lavoro, attraverso misure strutturali e non strutturali;
- f. Promuovere la centralità della valutazione del rischio di disastri nello sviluppo e nell'implementazione delle politiche di uso del suolo, includendo la pianificazione urbana, le stime della degradazione dei terreni e degli insediamenti informali e provvisori, l'uso di linee guida e strumenti di concreta applicazione basati su informazioni preventive in merito ai cambiamenti demografici e ambientali;
- g. Promuovere la centralità della valutazione del rischio di disastri, della mappatura e della gestione nei piani di sviluppo rurali e nella gestione, tra l'altro, delle aree montane, fluviali, delle coste basse e inondabili, delle zone aride e di quelle umide, e di tutte le altre aree soggette a siccità o inondazione, anche attraverso l'individuazione di aree sicure per l'insediamento umano, preservando al contempo le funzioni dell'ecosistema che contribuiscono alla diminuzione dei rischi;
- h. Incoraggiare la revisione o lo sviluppo di nuove norme tecniche per le costruzioni, come di pratiche per il ripristino e la ricostruzione, a livello nazionale o locale, ove è appropriato, con l'obiettivo di renderle più applicabili al contesto locale, in particolare per gli insediamenti informali e marginali, e rafforzare la capacità di attuare, controllare e far rispettare tali norme attraverso un approccio adeguato, al fine di promuovere strutture resistenti alle catastrofi;
- i. Migliorare la resilienza dei sistemi sanitari nazionali, anche attraverso l'inclusione, nella sanità primaria, secondaria e terziaria, della gestione del rischio di disastri, specialmente a livello locale; sviluppare negli operatori sanitari la capacità di comprensione del rischio di disastri, applicando e implementando la riduzione del rischio di disastri nelle professioni sanitarie; promuovere e valorizzare le capacità di formazione in ambito di medicina delle catastrofi; sostenere e formare, all'interno della comunità e in collaborazione con altri settori, gruppi sanitari orientati alla riduzione del rischio di disastri, come pure all'attuazione del regolamento sanitario internazionale dell'OMS (2005);
- j. Rafforzare, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità, la progettazione e l'attuazione di politiche di inclusione e di ammortizzatori sociali, integrati con i programmi di sussistenza, di accesso alle cure di base, della maternità, neonatali e pediatriche, della salute sessuale e riproduttiva, della sicurezza alimentare e nutrizionale, dell'alloggio e dell'istruzione, nella prospettiva dell'eliminazione della povertà, col fine di trovare soluzioni durature nella fase post-catastrofe e per potenziare e assistere le persone sproporzionatamente colpite dalle catastrofi stesse;
- k. Le persone in pericolo di vita e i malati cronici, in relazione alle loro particolari condizioni, dovrebbero essere considerate nella pianificazione e nelle politiche di gestione del rischio prima, durante e dopo le catastrofi, incluso l'accesso ai servizi salvavita;
- l. Incoraggiare l'adozione di politiche e programmi che affrontino la delocalizzazione di popolazioni dovute ai disastri per rafforzare la resilienza delle persone colpite e delle comunità ospitanti, in conformità con le leggi e le circostanze nazionali;
- m. Promuovere, ove è appropriato, l'integrazione di considerazioni relative alla riduzione del rischio di disastri con strumenti finanziari e fiscali;
- n. Rafforzare l'uso e la gestione sostenibile degli ecosistemi e mettere in atto strategie integrate di gestione ambientale e delle risorse naturali che incorporino la gestione del rischio di disastri;



- o. Migliorare la resilienza del sistema produttivo, la protezione dei mezzi di sussistenza e delle infrastrutture produttive lungo le filiere di distribuzione, garantire la continuità dei servizi e l'integrazione della gestione del rischio di disastri nelle pratiche e nei modelli produttivi;
- p. Rafforzare la tutela dei mezzi di sussistenza e dei beni produttivi, inclusi il bestiame, gli animali da lavoro, le attrezzature e le sementi;
- q. Promuovere e integrare la gestione del rischio di disastri tenendo conto del settore turistico, in quanto, molto spesso, motore economico chiave.

## **Livello globale e livello sovranazionale**

**31.** Per ottenere questo, è importante:

- a. Promuovere la coerenza tra sistemi, settori e organizzazioni legate allo sviluppo sostenibile e alla riduzione del rischio di disastri nell'ambito delle rispettive politiche, piani, programmi e processi;
- b. Promuovere lo sviluppo e il rafforzamento degli strumenti e dei meccanismi di risk-transfer e di risk-sharing in stretta collaborazione con i partner della comunità internazionale, il mondo produttivo, le istituzioni finanziarie internazionali e altri soggetti interessati;
- c. Promuovere la cooperazione tra le reti accademiche, quelle scientifiche, le reti o enti di ricerca e il settore privato per sviluppare nuovi prodotti e servizi finalizzati alla riduzione del rischio di disastri, in particolare quelli che possano assistere i paesi in via di sviluppo e le loro specifiche problematiche;
- d. Incoraggiare il coordinamento tra le istituzioni finanziarie globali e sovranazionali, al fine di valutare e anticipare i potenziali impatti economici e sociali delle catastrofi;
- e. Migliorare la cooperazione tra le autorità sanitarie e le altre parti interessate per rafforzare la capacità dei paesi nella gestione del rischio di disastri nel settore sanitario, per attuare il Regolamento Sanitario Internazionale (2005) e per la costruzione di sistemi sanitari resilienti;
- f. Rafforzare e promuovere la collaborazione e lo sviluppo di competenze per la protezione dei beni produttivi, tra cui bestiame, animali da lavoro, attrezzature e sementi;
- g. Promuovere e sostenere reti di sicurezza sociale come misure di riduzione del rischio di catastrofe correlate ed integrate con i programmi di sussistenza per le famiglie, al fine di garantire resilienza agli shock a livello di famiglia e comunità;
- h. Rafforzare e ampliare gli sforzi internazionali volti a eliminare la fame e la povertà attraverso la riduzione dei rischi di disastri;
- i. Promuovere e sostenere la collaborazione tra le parti interessate, pubbliche e private, per migliorare la resilienza alle catastrofi del sistema produttivo.

**Priorità 4: aumentare la preparazione alle catastrofi per una risposta efficace e per "ricostruire meglio" (*build back better*) nelle fasi recupero, ripristino e ricostruzione.**

**32.** La costante crescita del rischio di disastri, considerando l'aumento di persone e di risorse esposte, congiuntamente con quanto appreso dagli eventi passati, indica il bisogno di consolidare ulteriormente la preparazione nella risposta agli eventi, di compiere azioni in anticipo rispetto al loro accadimento, di integrare le azioni di riduzione del rischio con quelle di preparazione della risposta agli eventi e di assicurare che tutte le risorse siano attivate per dare una risposta e un soccorso efficace a tutti i livelli. Un'azione chiave

consiste nella valorizzazione delle donne e delle persone con disabilità in ruoli di guida pubblica e nella promozione della parità di genere e della totale accessibilità negli approcci alle fasi di risposta, recupero, ripristino e ricostruzione. Gli eventi calamitosi più gravi hanno dimostrato che le fasi di recupero, ripristino e ricostruzione, se adeguatamente pianificate prima che l'evento si verifichi, sono un'opportunità essenziale per "ricostruire meglio", attraverso l'integrazione delle misure per la riduzione del rischio con le misure di sviluppo, rendendo così le nazioni e le comunità resilienti rispetto alle catastrofi.

## **Livello nazionale e livello locale**

### **33.** Per realizzare ciò, è importante:

- a. Preparare o revisionare, e periodicamente aggiornare, le politiche, i piani e i programmi relativi alle attività di preparazione e gestione delle emergenze, con il coinvolgimento di tutte le istituzioni competenti, e tenendo in considerazione gli scenari di cambiamento climatico e il loro impatto sul rischio di disastri, facilitando, ove è appropriato, la partecipazione di tutti i settori e degli stakeholder rilevanti;
- b. Investire, sviluppare, mantenere e potenziare sistemi di previsione e allerta precoce multirischio e multisettore, progettati sulle necessità degli utenti, procedure di comunicazione del rischio e dell'emergenza, tecnologie social e sistemi di telecomunicazioni sul monitoraggio dei rischi; tali sistemi devono essere sviluppati attraverso un processo partecipativo; personalizzare i sistemi rispetto alle necessità degli utenti, comprese le esigenze sociali e culturali, in particolare quelle relative al genere; promuovere l'impiego di dispositivi e servizi di allerta precoce semplici e a basso costo, e l'uso di diversi canali di comunicazione per le informazioni riguardanti le allerte precoci per gli eventi naturali;
- c. Promuovere la resilienza delle infrastrutture critiche nuove ed esistenti, incluse le reti di distribuzione dell'acqua, i trasporti e le telecomunicazioni, le strutture scolastiche, gli ospedali e le altre strutture sanitarie, per assicurare che queste rimangano sicure, efficaci ed operative durante e dopo eventi calamitosi in modo da garantire il soccorso a tutela della vita umana e continuare l'erogazione dei servizi essenziali;
- d. Istituire sedi per le comunità in cui promuovere la consapevolezza dei rischi per la cittadinanza e immagazzinare il materiale necessario per le attività di soccorso e assistenza;
- e. Adottare politiche pubbliche ed azioni che sostengano il ruolo dei lavoratori dei servizi pubblici al fine di istituire o rafforzare il coordinamento tra le parti coinvolte, i meccanismi di finanziamento, le procedure per l'assistenza e la pianificazione e preparazione delle fasi di recupero e ricostruzione post evento;
- f. Addestrare i lavoratori ed i volontari rispetto alle fasi di risposta agli eventi, e incrementarne le competenze tecniche e logistiche per assicurare una migliore capacità di risposta in emergenza;
- g. Assicurare la continuità operativa e la pianificazione, compreso il recupero delle attività economiche e sociali e la fornitura dei servizi essenziali nella fase post evento;
- h. Promuovere esercitazioni continue nel tempo, anche con prove di evacuazione e addestramento, con l'attivazione di sistemi di supporto locali, nella prospettiva di assicurare una rapida ed efficace risposta al disastro e alla correlata dislocazione della popolazione, tra cui la disponibilità di ricoveri

sicuri, le scorte di cibo e ad altri beni di prima necessità, in maniera adeguata rispetto ai bisogni locali;

- i. Promuovere la collaborazione tra le diverse istituzioni, le autorità diversificate e i relativi stakeholder di tutti i livelli, tra cui le comunità e le realtà economiche colpite, nella prospettiva di una ricostruzione post evento complessa e onerosa, coordinata dalle autorità nazionali;
- j. Promuovere l'inclusione degli aspetti della gestione del rischio di disastri anche nei processi di recupero e ripristino post evento, facilitare il collegamento tra le fasi di soccorso, ricostruzione e sviluppo, usare la fase di ricostruzione come occasione per l'implementazione di nuove tecniche che riducano il rischio di disastri a breve, medio e lungo termine, considerando lo sviluppo di misure come la pianificazione territoriale, il miglioramento degli standard strutturali e la condivisione dell'expertise e delle conoscenze, verifiche post evento dell'operato e degli insegnamenti appresi, e integrazione della ricostruzione post evento nello sviluppo sostenibile, sia economico che sociale, delle aree interessate. Questo dovrebbe essere applicato anche agli insediamenti temporanei per le persone dislocate a seguito di un evento calamitoso;
- k. Mettere a punto delle direttive per la preparazione alla ricostruzione post evento, come il miglioramento della pianificazione dell'uso del suolo e il miglioramento degli standard strutturali, tenendo conto dell'insegnamento che si può trarre dai programmi di recupero e ricostruzione della decade relativa all'adozione dell'Hyogo Framework for Action e dallo scambio di esperienze, conoscenze e insegnamenti appresi;
- l. Considerare nella fase di ricostruzione post evento delle infrastrutture e dei servizi pubblici la delocalizzazione delle stesse, ove è possibile, in zone esterne alle aree più a rischio, anche in attraverso la consultazione delle popolazioni interessate, ove è appropriato;
- m. Rafforzare la capacità delle autorità locali di evacuare le persone che vivono in aree soggette a rischio di disastri;
- n. Realizzare un meccanismo per la registrazione degli eventi accaduti e un database delle vittime causate dagli eventi, in modo da diminuire la morbilità e la mortalità;
- o. Potenziare i metodi relativi alla fase di recupero, in modo da fornire a tutte le persone che ne abbiano bisogno, un supporto psicologico e adeguati servizi di salute mentale;
- p. Aggiornare e rafforzare, ove è appropriato, le leggi nazionali e tutte le procedure che riguardano la cooperazione internazionale sulla base delle "Linee guida per la facilitazione e regolamentazione domestica delle operazioni internazionali di soccorso e di assistenza riabilitativa iniziale"

### **Livello mondiale e livello sovranazionale**

#### **34.** Per raggiungere ciò, è importante:

- a. Sviluppare e rafforzare, ove è appropriato, strategie coordinate a livello sovranazionale e meccanismi operativi per essere preparati e assicurare una rapida ed efficace risposta alle catastrofi, per quelle situazioni che oltrepassino la capacità di risposta dei singoli Stati;
- b. Favorire un ulteriore sviluppo e diffusione di strumenti, come standard, norme tecniche, guide operative e altri documenti di indirizzo, per sostenere l'azione coordinata nelle fasi di preparazione e risposta alle catastrofi e facilitare la condivisione di informazioni, insegnamenti appresi e buone pratiche relativamente alle iniziative politiche e ai programmi di ricostruzione post-catastrofe;

- c. Promuovere, ove rilevante, un ulteriore potenziamento e investimenti in efficaci meccanismi di allerta precoce multi-rischio e di livello sovranazionale, compatibili con i sistemi nazionali esistenti, in linea con il “Global Framework for Climate Services”, e facilitare la condivisione e lo scambio di informazioni tra tutti gli Stati;
- d. Potenziare i meccanismi internazionali, come per esempio l’“International Recovery Platform”, per la condivisione delle esperienze e degli insegnamenti tra gli Stati e tutti gli stakeholder rilevanti;
- e. Appoggiare, ove è appropriato, gli sforzi dei competenti organismi delle Nazioni Unite coinvolti nel rafforzamento e attuazione dei meccanismi di livello globale riguardo le questioni idro-meteorologiche in modo da accrescere la conoscenza e migliorare la comprensione dei rischi di disastri connessi ai fenomeni di natura idrologica e il loro impatto sulla società, e avanzare, su richiesta degli Stati, strategie per la mitigazione del rischio di disastri;
- f. Sostenere il coordinamento sovranazionale per far fronte alla preparazione rispetto alle catastrofi, anche attraverso esercitazioni e addestramenti condivisi;
- g. Promuovere protocolli sovranazionali per facilitare la condivisione delle capacità e delle risorse durante e dopo eventi calamitosi;
- h. Addestrare la forza lavoro ordinaria e i volontari nella risposta rispetto ad eventi calamitosi.

## V - Il ruolo degli stakeholder

**35.** Mentre gli Stati hanno la responsabilità complessiva per la riduzione del rischio di disastri, vi è anche una responsabilità condivisa tra i Governi e i portatori di interesse più rilevanti. In particolare, i portatori di interesse che non fanno parte dell’apparato statale rivestono un ruolo importante come soggetti attivatori, e in accordo con le politiche nazionali, le norme e le regolamentazioni, nel supportare gli Stati, nell’attuazione del presente Quadro di Riferimento a livello locale, nazionale, sovranazionale e globale. Il loro impegno, buona volontà, conoscenza, esperienza e risorse saranno necessari.

**36.** Nel momento in cui sono definiti specifici ruoli e responsabilità per gli stakeholder, facendo al contempo riferimento sui rilevanti strumenti di carattere internazionale già esistenti, gli Stati dovrebbero incoraggiare le seguenti azioni sia per gli stakeholder pubblici che privati:

- a) La partecipazione della società civile, dei volontari, delle organizzazioni di volontariato riconosciute e delle organizzazioni basate sulle comunità, in collaborazione con le istituzioni pubbliche, per, tra le altre cose, contribuire con specifiche conoscenze ed indirizzi pragmatici, nell’ambito dello sviluppo ed attuazione dei quadri normativi, degli standard e dei programmi per la riduzione del rischio di disastri; essere coinvolti nella implementazione della programmazione e delle strategie di livello locale, nazionale, sovranazionale e globale; contribuire a definire e supportare la consapevolezza dell’opinione pubblica, la cultura della prevenzione e un’educazione alla riduzione del rischio di disastri; essere sostenitori di comunità resilienti e di una gestione del rischio inclusiva e che coinvolga l’intera società per il rafforzamento delle sinergie attraverso i gruppi, ove è appropriato. A riguardo bisogna tenere in considerazione che:

- i. Le donne e la loro partecipazione sono fondamentali per un'efficace gestione del rischio di disastri, per progettare, finanziare ed attuare politiche di riduzione del rischio di disastri attente alle politiche di genere; devono essere attuate misure capaci di creare le adeguate competenze per permettere alle donne di essere nelle condizioni di poter operare nella preparazione dell'emergenza, come anche di costruire delle competenze per assicurare mezzi alternativi di sostentamento nelle situazione post-evento;
  - ii. Bambini e giovani sono agenti di cambiamento e dovrebbe essere dato loro spazio e modalità di contribuire alla riduzione del rischio di disastri, in accordo con la legislazione vigente, con le prassi nazionale e la loro formazione curriculare;
  - iii. I disabili e le relative organizzazioni sono importanti nella valutazione del rischio di disastri e nell'elaborazione ed attuazione di piani personalizzati rispetto alle specifiche esigenze e considerando, tra l'altro, anche i principi della progettazione universale;
  - iv. Gli anziani possiedono anni di conoscenze, capacità e saggezza che sono elementi inestimabili per ridurre il rischio di disastri, ed essi dovrebbero essere inclusi nella definizione delle politiche, dei piani e dei meccanismi, compresi quelli per l'allerta precoce;
  - v. Le popolazioni indigene, attraverso le loro conoscenze tradizionali ed esperienze, forniscono un importante contributo allo sviluppo e all'implementazione dei piani e dei meccanismi, compresi quelli per l'allerta precoce;
  - vi. I migranti contribuiscono alla resilienza delle comunità e delle società, e le loro conoscenze, abilità e capacità sono utili alla progettazione ed attuazione della riduzione del rischio di disastri;
- b) Il mondo accademico, gli enti e le reti di ricerca devono focalizzare la loro attenzione sui fattori e sugli scenari di rischio di disastri, inclusi quelli emergenti nel medio e lungo termine, devono incrementare la ricerca applicativa per casi di livello sovranazionale, nazionale e locale; devono supportare le azioni condotte dalle comunità e autorità locali; devono sostenere le attività di interfacciamento tra il livello politiche ed il mondo scientifico ai fini decisionali;
- c) Il coinvolgimento del mondo produttivo, delle associazioni professionali e delle istituzioni finanziatrici del settore privato, inclusi gli organi di regolazione e controllo, come anche fondazioni filantropiche, al fine di integrare la gestione del rischio di disastri, ivi inclusa la continuità operativa, nei modelli e pratiche aziendali, attraverso investimenti consapevoli dei rischi di disastri, specialmente per imprese di micro, piccole e medie dimensioni; il coinvolgimento in merito alla crescita di consapevolezza e alla formazione dei propri dipendenti e dei propri clienti; il coinvolgimento e il supporto alla ricerca e all'innovazione, come pure allo sviluppo tecnologico per la gestione del rischio di disastri; la condivisione e la disseminazione della conoscenza, delle pratiche e dei dati non sensibili; la partecipazione attiva, ove è appropriato, e sotto la guida del settore pubblico, nello sviluppo del quadro normativo di riferimento e degli standard tecnici che includono la gestione del rischio di disastri;

- d) L'assunzione di un ruolo attivo ed inclusivo da parte dei media a livello locale, nazionale, sovranazionale e globale, che contribuisca ad incrementare la consapevolezza e la comprensione pubblica e a diffondere informazioni accurate e non sensibili in merito al rischio di disastri e a fenomeni calamitosi, inclusi quelli di piccola scala, in modo semplice, trasparente, facile da comprendere e facilmente fruibile, in stretta collaborazione con le autorità nazionali; l'adozione di specifiche politiche per la comunicazione in merito al rischio di disastri, il sostegno, ove è appropriato, ai sistemi per l'allertamento precoce e alle misure protettive a salvaguardia della vita umana; lo stimolo a una cultura della prevenzione e ad un forte coinvolgimento della comunità nelle campagne di formazione pubblica e nelle pubbliche consultazioni a tutti i livelli della società, in accordo con le prassi nazionali.

**37.** In riferimento alla risoluzione dell'Assemblea generale n. 68/2011 del 20 dicembre 2013, gli impegni degli stakeholder rilevanti, sono importanti nella definizione delle modalità di cooperazione e di implementazione del presente Quadro di Riferimento. Tali impegni dovrebbero essere specifici e con scadenze definite così da supportare lo sviluppo di collaborazioni a livello locale, nazionale, sovranazionale e globale e l'implementazione dei piani e delle strategie di riduzione del rischio di disastri a livello locale e nazionale. Tutti gli stakeholder sono incoraggiati a rendere pubblici i propri impegni ed i propri risultati a supporto dell'attuazione del presente Quadro di Riferimento o dei piani di gestione del rischio di disastri di livello locale o nazionale, attraverso il sito web dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri.

## **VI. Cooperazione internazionale e collaborazione globale**

### **Considerazioni generali**

**38.** Considerate le loro differenti capacità, così come la relazione tra il livello di supporto che gli viene fornito e il livello fino a cui loro saranno in grado di applicare il presente Quadro di Riferimento, i paesi in via di sviluppo hanno bisogno di un miglioramento nell'apporto dei mezzi di attuazione, incluse risorse adeguate, sostenibili e tempestive, attraverso accordi di cooperazione internazionale e collaborazioni globali per lo sviluppo, così come un continuo sostegno internazionale, in modo che siano potenziati i loro sforzi per ridurre il rischio di disastri.

**39.** La cooperazione internazionale per la riduzione del rischio di disastri include una varietà di fonti ed è un elemento essenziale nel sostenere gli sforzi dei paesi in via di sviluppo per ridurre i rischi di disastri.

**40.** Per far fronte alla disparità economica, alla disparità nelle innovazioni tecnologiche e nella capacità di ricerca fra i vari paesi, è fondamentale migliorare il trasferimento di tecnologia, attivando un processo che faciliti lo scambio di competenze, conoscenze, idee, know-how e tecnologia dai paesi sviluppati ai paesi in via di sviluppo, per l'attuazione del presente Quadro di Riferimento.

**41.** I paesi in via di sviluppo soggetti alle disastri, in particolare quelli meno sviluppati, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e i paesi dell'Africa, così come i paesi a

medio reddito che si trovano ad affrontare specifiche problematiche, giustificano una particolare attenzione alla luce dei loro più alti livelli di vulnerabilità e rischio, che spesso oltrepassano ampiamente la loro capacità di risposta e di ripresa da eventi calamitosi. Tale vulnerabilità richiede un urgente consolidamento della cooperazione internazionale e la garanzia di un'autentica e duratura partnership a livello sovranazionale e internazionale al fine di sostenere i paesi in via di sviluppo per l'attuazione del presente Quadro di Riferimento, in accordo con le priorità e con i bisogni nazionali. Un'attenzione simile e un'assistenza appropriata dovrebbe essere estesa anche agli altri paesi soggetti a disastri con specifiche caratteristiche, come i paesi costituiti da arcipelaghi o i paesi con estese aree litoranee.

**42.** Le catastrofi possono colpire in modo non proporzionale i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, a causa delle loro uniche e particolari vulnerabilità. Gli effetti delle catastrofi, alcuni dei quali hanno avuto un aumento di intensità e sono stati aggravati dai cambiamenti climatici, impediscono il loro progresso verso uno sviluppo sostenibile. Considerato il caso specifico dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, c'è un urgente bisogno di costruire resilienza e garantire particolare supporto attraverso l'attuazione del SIDS Accelerated Modalities of Action (SAMOA) Pathway<sup>11</sup> nel contesto della riduzione del rischio di disastri.

**43.** I paesi africani continuano ad affrontare le problematiche collegate alle catastrofi e all'incremento dei rischi, comprese quelle connesse al miglioramento della resilienza delle infrastrutture, della salute e della sussistenza. Queste problematiche necessitano dell'incremento della cooperazione internazionale e la fornitura di adeguati supporti per consentire ai paesi africani l'attuazione del presente Quadro di Riferimento.

**44.** La cooperazione fra Nord-Sud, in unione con la cooperazione Sud-Sud e la cooperazione triangolare, ha dimostrato di essere la chiave per ridurre il rischio di disastri ed è quindi necessario rafforzare ulteriormente la cooperazione in entrambe le aree. Le partnership hanno un ulteriore importante ruolo per lo sfruttamento del pieno potenziale dei paesi e per il sostegno delle loro capacità nella gestione del rischio di disastri e nell'aumento del benessere sociale, sanitario ed economico degli individui, delle comunità e dei paesi.

**45.** Gli sforzi dei paesi in via di sviluppo di incrementare una cooperazione Sud-Sud e una cooperazione triangolare, non dovrebbero ridurre la cooperazione Nord-Sud da parte dei paesi sviluppati poiché essi risultano complementari alla cooperazione fra Nord e Sud.

**46.** Il finanziamento, proveniente da diverse fonti internazionali, e il trasferimento, sia pubblico che privato, a condizioni agevolate e secondo le modalità concordate, di tecnologie affidabili, convenienti, appropriate e moderne dal punto di vista ambientale, l'assistenza alla costruzione della capacità per i paesi in via di sviluppo, e contesti politici e istituzionali abilitanti a tutti i livelli, rappresentano strumenti di fondamentale importanza per la riduzione del rischio di disastri.

## **Strumenti di attuazione**

**47.** Per ottenere ciò, è necessario:

- a. Riaffermare che i paesi in via di sviluppo necessitano di un migliore apporto di aiuti internazionali coordinati, duraturi e adeguati per la riduzione dei rischi di disastri, in particolare quelli meno

---

<sup>11</sup> Risoluzione dell'Assemblea General 69/15, annesso

sviluppati, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e i paesi dell’Africa, così come i paesi a medio reddito che si trovano ad affrontare specifiche problematiche, attraverso canali bilaterali e multilaterali, anche attraverso la fornitura di aiuti tecnici e finanziari e trasferimenti di tecnologie a condizioni agevolate, secondo le modalità concordate, per lo sviluppo e il rafforzamento delle loro capacità.

- b. Migliorare l’accesso degli Stati, in particolare dei paesi in via di sviluppo, al finanziamento, a tecnologie compatibili dal punto di vista ambientale, alla scienza e all’innovazione inclusiva, così come alla condivisione di conoscenze ed informazioni, attraverso i meccanismi esistenti, vale a dire accordi collaborativi bilaterali, sovranazionali e multilaterali, incluse le Nazioni Unite e gli altri organismi rilevanti.
- c. Promuovere l’uso e l’espansione di piattaforme tematiche di cooperazione, quali pool tecnologici globali e sistemi globali per condividere il Know-how, le innovazioni e la ricerca, ed assicurare l’accesso alla tecnologia e alle informazioni riguardo la riduzione del rischio di disastri.
- d. Incorporare le misure di riduzione del rischio di disastri nei programmi multilaterali e bilaterali di assistenza allo sviluppo, e, ove è appropriato, internamente e trasversalmente a tutti i settori connessi alla riduzione della povertà, allo sviluppo sostenibile, alla gestione delle risorse naturali, all’ambiente, allo sviluppo urbano e all’adattamento ai cambiamenti climatici.

## **Supporto dalle organizzazioni internazionali**

**48.** Per sostenere l’applicazione del presente Quadro di Riferimento, è necessario che:

- a. Le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali e sovranazionali, le istituzioni finanziarie internazionali e sovranazionali e gli enti benefici impegnati nella riduzione del rischio di disastri siano sollecitati, ove è appropriato, a migliorare il coordinamento delle loro strategie di settore;
- b. Le singole entità del sistema delle Nazioni Unite, inclusi i fondi, i programmi e le agenzie specializzate, attraverso lo United Nations Plans of Action on Disaster Risk Reduction for Resilience, lo United Nation Development Assistance Frameworks e i programmi specifici per i singoli paesi, promuovano l’uso ottimale delle risorse e supportino i paesi in via di sviluppo, su loro richiesta, nell’attuazione del presente Quadro di Riferimento, in coordinamento con gli altri quadri di riferimento rilevanti, come l’International Health Regulations (2005), anche mediante lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità, e promuovendo programmi chiari e focalizzati che sostengano le priorità degli Stati in modo equilibrato, ben coordinato e sostenibile, all’interno dei loro rispettivi mandati;
- c. L’Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri, in particolare, supporti l’attuazione, il monitoraggio e la revisione del presente Quadro di Riferimento attraverso: la preparazione di una periodica revisione sullo stato d’avanzamento, in particolare per la Piattaforma Globale per la Riduzione del Rischio da Disastri, e, ove appropriato, tempestivamente e in sincronia col processo di revisione delle Nazioni Unite; il sostegno allo sviluppo di un coerente monitoraggio globale e sovranazionale di indicatori, e in coordinamento, ove è appropriato, con altri rilevanti meccanismi per lo sviluppo sostenibile e per i cambiamenti climatici, aggiornando di conseguenza l’esistente piattaforma dello Hyogo Framework for Action Monitor; la partecipazione attiva ai lavori



dell'Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators; la produzione di una guida pratica e basata su evidenze certe per l'attuazione del presente Quadro di Riferimento, redatta in stretta collaborazione con gli Stati e attraverso la mobilitazione di esperti; il rinforzo di una cultura di prevenzione negli stakeholder competenti attraverso il supporto allo sviluppo di standard definiti da parte di esperti e di organizzazioni tecniche e sostenendo iniziative di patrocinio e di diffusione di informazioni, politiche e pratiche che riguardano il rischio di disastri attraverso organizzazioni affiliate; il sostegno agli Stati, anche attraverso piattaforme nazionali o loro equivalenti, nel rispettivo sviluppo di piani nazionali e del controllo dei trend e dei pattern sugli impatti, sulle perdite e sul rischio di disastri; l'organizzazione della Piattaforma Globale per la Riduzione del Rischio da Disastri e il supporto all'organizzazione di piattaforme sovranazionali per la riduzione del rischio di disastri, in cooperazione con organizzazioni sovranazionali; la direzione della revisione del Piano d'Azione delle Nazioni Unite sulla Riduzione del Rischio di Disastri per la Resilienza; l'agevolazione del miglioramento, e la prosecuzione del servizio, per l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri e del Technical Advisory Group, attraverso l'indirizzamento di lavori scientifici e tecnici sulla riduzione del rischio di disastri; la guida, in stretto coordinamento con gli Stati, dell'aggiornamento della pubblicazione intitolata "2009 UNISDR Terminology on Disaster Risk Reduction", in linea con la terminologia concordata fra gli Stati; il mantenimento del repertorio degli impegni degli stakeholder.

- d. Le istituzioni finanziarie internazionali come la Banca Mondiale e le banche per lo sviluppo regionale, tengano in considerazione le priorità del presente Quadro di Riferimento per stanziare risorse finanziarie e prestiti per la riduzione del rischio di disastri integrata nei paesi in via di sviluppo.
- e. Altre organizzazioni internazionali e organi di trattato, compresa la "Conference of the Parties to the United Nations Framework Convention on Climate Change", le istituzioni finanziarie a livello globale e sovranazionale, il movimento la Croce Rossa Internazionale e il Movimento della Mezzaluna Rossa, su richiesta dei paesi in via di sviluppo, li sostengano nell'attuazione del presente Quadro di Riferimento, in coordinamento con gli altri quadri di riferimento rilevanti.
- f. Il Global Compact delle Nazioni Unite, insieme con le principali iniziative delle Nazioni Unite per il coinvolgimento del settore privato e dell'economia, s'impegnino ulteriormente e promuovano l'importanza fondamentale della riduzione del rischio di disastri per lo sviluppo sostenibile e per la resilienza.
- g. La capacità complessiva del sistema delle Nazioni Unite di assistere i paesi in via di sviluppo nella riduzione del rischio di disastri dovrebbe essere rafforzata fornendo adeguate risorse attraverso vari meccanismi di finanziamento, inclusi contributi crescenti, tempestivi, certi e regolari al Fondo Fiduciario delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri in relazione all'attuazione del presente Quadro di Riferimento.
- h. L'Unione Inter-parlamentare e altri rilevanti organi sovranazionali e meccanismi per i parlamentari, ove è appropriato, continuino a supportare e a farsi promotori della riduzione del rischio di disastri e del rafforzamento dei quadri di riferimento normativi nazionali.
- i. L'Organizzazione "United Cities and Local Government" e altri organi rilevanti dei governi locali continuino a supportare la cooperazione e il reciproco apprendimento tra i governi locali sulla riduzione del rischio di disastri e sull'attuazione del presente Quadro di Riferimento.

## **Azioni di monitoraggio**

**49.** La Conferenza invita l'Assemblea Generale, alla sua settantesima sessione, a considerare la possibilità di includere il controllo dei progressi globali nell'attuazione del "Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030" come parte del suo processo di monitoraggio integrato e coordinato alle conferenze e ai summits delle Nazioni Unite, in linea con l'Economic and Social Council, con il High-level Political Forum for Sustainable Development e con i cicli quadriennali completi di revisione delle politiche, tenendo conto dei contributi della Piattaforma Globale per la Riduzione del Rischio da Disastri, delle piattaforme sovranazionali per la riduzione del rischio da disastri e dello Hyogo Framework for Action Monitor system.

**50.** La Conferenza raccomanda all'Assemblea Generale, nella sua sessantanovesima sessione, l'istituzione di un gruppo intergovernativo di lavoro a tempo indeterminato, comprendente esperti nominati dagli Stati Membri, e supportati dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri, con il coinvolgimento degli stakeholder rilevanti, per lo sviluppo di un set di possibili indicatori per misurare i progressi globali per l'attuazione del presente Quadro di Riferimento, insieme al lavoro dell'Inter-Agency e dell' Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators. La Conferenza raccomanda inoltre che il gruppo di lavoro tenga in considerazione le raccomandazioni dello Scientific and Technical Advisory Group dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri ai fini dell'aggiornamento della pubblicazione intitolata "2009 UISDR Terminology on Disaster Risk Reduction" dal Dicembre 2016, e che il risultato del lavoro sia sottoposto all'Assemblea per la sua considerazione ed adozione.